

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

502

Valentini Giovanni

(90)

1779

Valentini Giovanni

Le nozze in contrasto

1779

502

LE NOZZE

IN CONTRASTO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI
IN S. MOISÈ

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1779



IN VENEZIA

Con Licenza de' Superiori.

ORIGINALE

LE NOZZE

IN CONTRASTO

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN S. MOISÈ

IL GIORNO DELL' ANNO 1779



IN VENEZIA

Per l'anno 1779.



A SUA ECCELLENZA
LA SIGNORA
PISANA MOCENIGO
MOCENIGO

F fuori di dubbio, che le
Persone, le quali per No-
biltà, per Virtù, e per For-
tune risplendono, si trova-
no esposte a delle importu-
nità indispensabili. Intanto

che lietamente ricevette, EC-
CELLENTISSIMA SIGNO-
RA, le congratulazioni de'
Concittadini, e degli Esteri per
i felicissimi Vostri Sponsali
recentemente seguiti, ardisco
io d'importunarvi con questo
Dramma Giocoso, debole par-
to del mio povero ingegno,
ma più felice di tutti gli
altri, poichè ha l'onore di
esservi ossequiosamente da me
presentato. Confesso la ve-
rità, che insuperbisco in que-
sto incontro di mia fortuna.

Una

Una Dama del sangue de' MOCENIGHI , del quale tanti gloriosi Principi ebbe la Reale sua Patria : una Dama adorna di tante Virtù , e d' un perspicace talento , degnandosi benignamente di accoglierlo , non mi lascia desiderar di vantaggio ; poichè m' assicura in tal modo anche il compatimento a suo riguardo del Pubblico , che deve esserne Spettatore . E se pure da desiderare mi resta , questo è il poter me-

ritarmi l'onore della sua Protezione, e di essere riguardato per quello, che con ossequio profondo, e con zelo ardentissimo ardisco di pubblicarmi

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obbed. Servitore

Giovanni Bertati.

BALLERINI

Li Balli faranno inventati e diretti dal Signor
Antonio Mariani.

Primi Serj

Il Sig. Gerardo Cavazza ♪ La Sig. Maria Teresa Cam-
 ♪ pioni

Primi Grotteschi

Il Sig. Antonio Cianfanelli ♪ La Sig. Catterina Cellini
Il Sig. Lorenzo Pansieri ♪ La Sig. Stella Cellini
Il Sig. Felice Morini ♪ La Sig. Rosa Cianfanelli

Primi Grotteschi fuori de' Concerti

Il Sig. Domenico Calcina ♪ La Sig. Veronica Cocchi
 ♪ Morelli

Figuranti

Il Sig. Cefare Leoni ♪ La Sig. Brigida Serandei
Il Sig. Bortolo Stradioto ♪ La Sig. Luigia Cellini

Il Scenario farà del Sig. Girolamo Mauro .

Il Vestiario farà del Sig. Carlo Corelli .



ATTO PRIMO
SCENA PRIMA

Appartamento nella Casa di D. Graziano.

Robinetta, e Dandina.

Rob. Non serve che si aspetti,
Che torni mio marito ;
Trovato ho un buon partito ,
E maritarvi io vò.

Dan. Cara Signora Zia ,
Contenta vi farò .
Posso saper chi sia
Quel che sposar dovrò?

Rob. E' un Uffizial Francese .

Dan. Un Uffiziale? Oimè!

Rob. Ebbene : cosa c'è?
Non s'ha da replicar .

R. { La mia parola è data .
Dev' essere osservata .
V' avete da sposar .

a 2 { *D.* { Per la parola data
Vuol essere ostinata :
Mi vuol sacrificar!

S C E N A II.

Nardina, e dette.

Nav. **H**a picchiato un' Ufficiale,
 Che di fretta sembra pieno.
 Non voleva che nemmeno
 Vi venissi ad avvertir.
 Dite voi se gli ho d'aprir.

Rob. Venga presto, non aspetti.

Nav. Sì Signora, immantimente.

Rob. Preparate i vostri affetti:
 E' lo sposo, che se'n vien.

Dan. Ma Signora...

Rob. Siate buona,

(Ben accoglierlo convien.

a 2 (*Dan.* (Mi si spezza il cor nel sen!)

S C E N A III.

La Rose, Robinetta, e Dandina.

la R. **G**raziosa Madama. (*a Rob.*

Charmante mia Sposa. (*a Dan.*

L'ardore, la brama,

La fiamma amorosa

Io vengo a spiegarvi

Di questo mio cor.

Helas! nel guardarvi

Tutto ardo d'amor.

Dan. (S' accende ben presto

Codeſto Signor.)

la R. Se dalla finestra

Mi parve bellina ,

Ma foi , che vicina

Più bella ancor è ...

Allons , due parole

Ma chere moitiè .

Rob. Confusa è in trovarvi

Sì vago , e brillante .

la R. Madame la Tante

Mi fa troppo onor .

Sù , sù , allegramente

Rob. Star deve la ſpoſa !

la R. Sù , moſtri al preſente

Il ſuo buon' amor .

a3 { (Non può allegramente

Mai ſtar una ſpoſa ,

Dan. Che in ſeno non ſente

Nè genio , nè umor .)

la R. Allons , allons , mia ſpoſa :

Due paroline tenere ,

Uno ſguardo mignon con quell' occhietto ,

E un ſoſpiro per me , che moſtri affetto .

Dan. Scufatemi , Signore ;

Per efigere queſto

Mi ſembra , che ſia ancora troppo preſto .

la R. Eh , ma foi , noi altri militari

Colle femmine tutte

Sempre andiamo alle corte ;

Figuratevi poi colla conſorte .

Dan. Tale non ſono ancora .

Rob. La ſiete , sì Signora .

- Sottoscritto ho il contratto;
 E quel, che ho fatto non può andar disfatto.
- la R.* Oui, fans façon: dobbiamo
 Lasciar tutti i riguardi da lontano.
 Anima mia, toccatemi la mano.
 Excusez moi, Madame. (*a Rob.*)
- Rob.* L'essere di suo sposo
 Vi permette anche questo.
- la R.* Bien obligè, bien obligè. Carina,
 Via, usatemi questa politezza....
 Ventrebleu. Fo sapervi,
 Ch'io sono infoderente.
- Dan.* Nò, sbagliate: voi siete impertinente.
- Rob.* Ah, fraschetta!...
- la R.* Excusez. Da quel bocchino
 Tutto per me si tollera.
 Con belle donne mai non vado in collera.
- Dan.* Ed io con riverenza
 Della Signora Zia,
 Vi dirò, che giammai
 Non spero la mia mano, ed il mio affetto
 Chi manca di creanza, e di rispetto.
 Son buonina, e rispettosa
 Ai voleri della Zia;
 Ma quì darfi ben potria,
 Che perdeffi ogni bontà.
 Non son poi, per quel ch'io stimo,
 No, non son così meschina
 Per dovermi dar al primo,
 Se anche a genio non mi vada.
 Voi siete grazioso,
 Vivace, brillante,

Vezzoso , galante ,
 E ancora di più .
 Ma tanta vivezza ,
 Ma tanta franchezza
 Divien stolidezza ,
 Mio caro Monfiù . (parte .

S C E N A I V .

Robinetta , e la Rose .

Rob. Dir poteva di più quella fraschetta!
 Questa non me l'avrei
 Nemmeno immaginata .
 Scusatela , Monsieur .

la R. Già l'ho scusata .
 Je le vois bien , che il core di Dandina
 A questo matrimonio poco inclina ;
 Ma il cor già non si vede :
 E' l'esterno , che alletta ;
 E se quel che m'alletta alfin possedo ,
 Non m'importa d'aver quel che non vedo .

Rob. Viva l'uomo di spirito !
la R. Oui , Madame . Io non so cosa sia
 Il mal di gelosia ;
 E per vivere al mondo ,
 Che più bello divien , quanto più varia ,
 Oggi tal cosa è molto necessaria .

Rob. Sempre più mi piacete .

la R. Eh bien , Madame , eh bien ? Cosa volete ?
 Ma voici .

Rob. Niente affatto .

Contenta del contratto
 Stabilito con voi per mia Nipote,
 Doman l'avrete infiem colla sua dote.
la R. Je suis fort bien contento.

S C E N A V.

Nardina, e detti.

Nar. Giunto in questo momento,
 Signora mia, è il Padrone.

Rob. Ah! mio marito?

la R. Il vostro sposo?

Nar. E' unito

A un compagno di viaggio,
 Alquanto grossolano,

Le scale ascende; è già nel primo piano.

la R. Diantre! Non faria questo

Un'imbroglio dich'io pour le mariage?

Se mai fosse, se mai ... Morbleu! je enrage.

Rob. Non Signor, non Signor: l'impegno è mio.

Mio marito vuol sol quel, che vogl'io.

Ma ecco, che lo sento

Verso noi incamminarsi.

Si vada ad incontrarlo, e a consolarfi.

S C E N A VI.

D. Graziano, e detti.

Rob. Ben tornato, caro Sposo.

Nar. Ben tornato il mio padrone.

la R.

la R. Avec vostra permissione

Io vi vengo ad abbracciar.

Gra. Obligato di buon core...

Ma, Signor, non ho l'onore

Di potervi ravvisar.

Nar. Forestiere. *Gra.* Già lo vedo.

Rob. Cavaliere. *Gra.* Ben lo credo.

la R. Galantuomo. *Gra.* Me l'immagino.

Nar. Ufficiale. *Gra.* Vedo l'abito.

Rob. E' Francese. *la R.* Oui, Monsieur.

Gra. Bramerei saper di più.

la R. Sans façon, de tout mon coeur.

(con cerimonia affettata.)

Je suis votre Serviteur.

Viva il Signor Graziano!

Sia pure il ben tornato.

Ogn'uno consolato

Del suo ritorno è già.

Rob. Nar. Evviva il (mio Spofino!
(padroncino!

Ora, che m'è vicino,

Tutta brillar mi fa.

Gra. Grazie di tanto amore.

Vi prego, mio Signore.

Non più per carità.

la R. Rob. Nar. Viva il Signor Graziano!

Sia pure il ben tornato!

Ogn'uno consolato

Del suo ritorno è già.

Gra. cogli altri. Vi sono già obbligato.

(Ma nulla intendo già.)

S C E N A VII.

D. Graziano, poi Ricotta.

- Gra.* E dopo tanta festa,
 Che parean spiritati,
 Tutti d' accordo se ne sono andati.
 Ma quel Monsiù in mia casa
 Come diavolo c'entra? Io non vorrei...
 Basta... Mia moglie pur ci pensi lei.
 Ehi, Ricotta? Ricotta?
- Ric.* Del padrone alla voce
 Non cammina, ma trotta,
 Per esser pronto a cenni suoi Ricotta.
- Gra.* Ed ogni volta devi
 Per dir una parola
 Ciarlar superfluamente.
 Bastava dir son quì.
- Ric.* Sebben ridotto
 Il destino briceone
 M'abbia alla condizione
 Di servir per mangiare un pane duro,
 Son uomo, che ha studiato, io v'assicuro,
 Grammatica, Rettorica,
 Logica, Bellelettere;
 E poco ci ha mancato,
 Che non fossi a Bologna addottorato.
- Gra.* Bravo! Ora dico io:
 Dov'è il Barone Astolfo?
- Ric.* E' giù sedente
 Sopra un gran seggiolone

Con

Con ambedue le gambe a pendolone;
Ed ha sotto la schiena due guanciali,
Aspettando, ch' io a lui levi i fivali.

Gra. Or v'è dunque a levarglieli. Alla Sposa
Presentarlo vogl' io.

Ric. Diamine! Signor mio,
Alla sposa? E se è lecito,
Chi è questa?

Gra. Oh via, è Dandina.
Va per i fatti tuoi, presto; cammina.

Ric. Uhm!

Gra. Che cosa è quell' uhm?
Ric. Vado già subito;

Ma fatemi una grazia sola, sola;
Ch' io possa dir su questo una parola.

La sposa è giovane, ragazza tenera;
Lo sposo supera il mezzo secolo;
E lei il gnor avolo lo può chiamar.
La coppia, a dirfela, è troppo dispari;
Si deve il seguito considerar.
Io non son solito di far gran chiacchere;
Ma in casi simili quel che può nascere
E' facilissimo da indovinar. (parte)

S C E N A V I I I .

Graziano, poi Dandina.

Gra. Certo un gran chiaccherone è quel Ricotta
Per quanto io gli abbia detto,
Non gli posso levar questo difetto.

Dan. Signor Zio, Signor Zio...

Gra.

Gra. Oh! Nipote, Nipote,
Venite qua mia cara.
Sò, che con vostra Zia
Mai in pace non vivete; ond' io, che v'amo,
Di maritarvi tosto ho stabilito;
E meco ho già condotto anche il marito.

Dan. Ma, Signor...

Gra. Zitto, zitto.

Mia moglie ancor di ciò non ho avvifata.
Oh! le farà una bella improvvisata.

Dan. Ma...

Gra. Zitto!

Dan. Ma la Zia...

Gra. Zitto, vi dico.

Questo è un ricco Barone di Germania,
D'età verso i sessanta;
Ma li porta affai bene in verità.
Avrete un'uomo, che vi adorerà.
Zitto. Aspettate un poco;
Che senza che vi siano altri presenti,
Vò che vi faccia i primi complimenti. (p.)

S C E N A IX.

Dandina sola.

Io casco, a quel che vedo,
Dalla padella in su le bracce. Ah no:
Che attenderlo non vò.
Un vecchio a me in consorte!
Per due diverse strade,
Mi voglion, sventurata,
Tanto il Zio, che la Zia sacrificata. (p.)

S C E N A X.

Nardina, poi il Barone.

Nar. Il compagno di viaggio,
Che all'apparenza è un'uomo grossolano,
Sento a dir, ch'è un Barone Oltremontano.
Che sia questo che viene?
Si è ben vestito con caricatura!
Stiamo un poco a osservar questa figura.

Bar. Come fiore gelsomino ...
Come frutto saporito ...
Come rose entro giardino ...
Voi già tutto ben capito ...
No capito? Voi spiegar.
Gelsomini vostro fronte.
Vostre guancie belle rose.
Tutta siete voi gustose
Come frutto, che mangiar.
Jò: capito voi mi par.
(Ah ah! star io contento.
Ah ah! star bella figlia.
Più cara che bottiglia,
E più mi consolar.)

Nar. (Chi diavolo mai fa quel che dir voglia!
Io affè non lo capisco.)

Bar. (Niente sposa mi dir!) Io riverisco.

Nar. Umilissima Serva.

Bar. (Oh! fatto inchino.)

Niente voi dice vostro cor piclino?

Nar. Il mio cor? Niente affatto.

Bar.

- Bar.* Oh! Non dice con suo tamburamento...
 No: detto mal tamburamento. Prego.
 Con sua companazione ...
 Nain, nain. Con suo tich tach .. Palpitazione.
 Jò: con palpitazione: detto bene.
 Non dice a voi chi sia quello che viene?
- Nar.* Quello che vien? Non vedo,
 Che alcuno quì se'n venga.
- Bar.* Nain, nain quello che vien ... Quel ch'è venuto.
- Nar.* Siete venuto voi.
- Bar.* Jò, jò. Stato io.
 Venuto di Germania
 Per amorosa smania
 De far con vostre amabili persone
 Bella conjugazione.
- Nar.* (Che diavolo mai dice!)
- Bar.* Io dopo aver veduta,
 Smania ancor più cresciuta;
 E mi dentro sentir come fuh fuh ...
 Fuh, fuh ... Come voi dite?
- Nar.* Dico fù fù.
- Bar.* Nain ... Prego ..
 Fuh, fuh ... Dove star ferro,
 Che rosso diventar?
- Nar.* Con voi bisogna
 Ch'io faccia l'indovina.
 Rosso il ferro divien nella fucina.
- Bar.* Fucina jò. Fucina entro mio petto.
- Nar.* E per quale ragion?
- Bar.* Bello visetto.
- Nar.* Bel visetto di chi?
- Bar.* Taifel! Oscura
 A voi

A voi non effer cosa:
Vifetto bello di mia cara sposa.

Nar. Anzi dirò oscurissimo

Voi parlate con me, Signor mio caro.

Bar. Taifel! Parlar Taliano, e parlar chiaro.

Nar. Sì, sì. E codeſta ſpoſa

Come ha nome, ſe è lecito il ſaperlo?

Bar. Ah, ah, ah! Furbettina!

Come ſtar voſtro nome?

Nar. Il mio Nardina.

Bar. Nardina?.. dina... nina... Nain - Mi dice

Queſto per mi burlar. Voi ſpiritofa,

E gran guſto mi aver.

Nar. Ma non credete

Ch' io abbia nome Nardina?

Bar. Dina... nina... Dindina ...

Dandina. Nix Nardina. Voſtro nome

Non ſtate mi naſcoſo.

Io ſtar Barone Aſtolfo voſtro ſpoſo.

Nar. (Or qualche coſa intendo

Dalle parole ſue.)

Sta a veder che Dandina ora ne ha due.

Bar. Voi non riſponder niente.

A ſpoſo che vi adora?

Nar. Non ſaprei che riſpondervi,

Perchè di affai sbagliate.

La donna non ſon' io, che voi cercate.

La mia fortuna ingrata

Non diede a me tal forte.

Non ſon la fortunata,

Che vi farà conſorte.

Non ho così gran merito:

Non

Non fiete voi per me.
 (Sta fresca un'Italiana
 Con questo Papagallo!)
 Se v'ho colpito in fallo,
 Signor Baron, scusatemi,
 La colpa mia non è. (parte.)

S C E N A XI.

Il Barone, poi D. Graziano.

- Bar.* Io resto mamalucco! Aver Graziano
 Mi detto, che star qua sposa mia bella;
 Qua venuto, a mia sposa non star quella!
 Stato grande equinozio.
- Gra.* Dov'è andata Dandina?
 Le avete voi parlato?
- Bar.* Sì, parlato; ma voi mi aver burlato.
- Gra.* Come?
- Bar.* Niente Dandina
 Nafina.
- Gra.* Che Nafina? mia nipote
 Non ha poi il naso fuor di proporzione.
- Bar.* Di suo naso non dir: dir di suo nome.
- Gra.* Nafina.
- Bar.* Jò: Nafina.
- Gra.* Dir vorreste Nardina?
- Bar.* Molto bene voi detto.
 Star equinozio, ed io ne aver dispetto.
- Gra.* Capirla non saprei...
 Ma aspettate un pochino.
 Vado io stesso a chiamarla

Non

Non partite di quà. (*parte.*)

Bar. Bene: aspettarli.

S C E N A XII.

Il Barone, poi la Rose.

Bar. Veramente di voglia

Io crepar d'esser iposo.

Ma chi è questo Ufficial? State Francioso.

la R. Non è già ver che sia

La moglie un danno, un tedio;

Je dis, ch'ella è un rimedio

Per la necessità.

Supposto che sia bella,

Che ci s'intende già;

E cariche, ed onori,

E amici, e protettori

Il buon marito avrà.

Liron, liron, lirette,

Dandina è una beltà.

Liron liron lan là.

Excusez moi, Monsieur...

Ah Monsieur... Prima d'ora

En verité, excusez, non vi ho osservato

Je suis vot-serviteur.

Bar. Molto obbligato.

la R. Ah! je suis bien ravi, mon cher Monsieur,

De l'honneur de vous voir.

Bar. Hier diner.

la R. E' Tedesco. Allons: je suis

L'amì de tout le monde. Embrassez moi.

Bar.

Bar. Oh! oh! oh! (Taifel! Seccato
Con sue cerimonle.)
Nix Francioso capire.

la R. Ed io niente il Tedesco.
Parlate l' Italiano?

Bar. Sì, parlate, Signor.

la R. (Costui direi,
Che fosse un' animal, che val per sei.)

S C E N A XIII.

Graziano, Dandina, e detti, poi Donna Robinetta.

Dan. Ma, Signor Zio, scusatemi . . .

Gra. No: venite, venite. In mia presenza
Dal vostro Sposo ricevete i primi
Complimenti amorosi;
E mostrate piacer eh' egli vi sposi.

la R. Avec empressement, presente il Zio,
Je viens gli affetti a tributar d' un core,
Che tutt' arde per voi . . .

Gra. Piano, Signore.
Per chi adesso parlate?

la R. Ventrebleu! per me stesso.

Gra. Oh, la sbagliate.
Con vostra permissione:
Fatevi avanti voi, Signor Barone.

(In questa Donna Robinetta in disparte)
la R. Comment!

Bar. Jò: Sposo io star, bella piclina.
Già senza aver vedute
Io di voi innamorato.

Come piccola bestia.
 Vedute adesso poi gran foco adosso,
 E innamorato come Asino grosso.

(*Rob. si avvanza.*)

Rob. E di chi parla egli?

la R. Di se stesso, Madama, certamente.

Rob. Basta così: non più.

Lo Sposo di Dandina è qui Monsiù.

(*Prendendo per mano Dan. e conducendola a la Rose.*)

la R. Oui, oui.

Gra. Lo Sposo di Dandina

Moglie mia, è qui il Barone.

(*fa come sopra conducendo Dan. al Barone.*)

Bar. Iò iò.

Rob. Bella faria!

Scofatevi di qua, Nipote mia.

Dan. Che scena è questa mai!

Rob. Signor marito,

Sapete chi son'io.

Gra. Moglie mia cara,

Ci vò in questo di mia riputazione.

Rob. Dee sposare Monsiù.

Gra. Dico il Barone.

Bar. State questa Commedia? Io di Germania

Dunque Italia passato

Per mi restar burlato!

Tartaifel! Io parola

Di matrimonio avuta. Io mie ragioni

Fare valer. Baron par mio nix torto,

Nix sopportar affronto.

Nix, nix Monsiù mangiare mia polpetta.

Io

Io stare uomo di onor. Io far vendetta.

Se voi state mamalucche, (*a Gra.*

Se calzoni lei portar,

Io pestate queste zucche,

E mi fare rispettar.

Nix timore de Francioso

Uffiziale con sua spata:

Nix de donna indivolata,

Che volere comandar.

Voi pidina, modestina, (*a Dan.*

State cara, state mia;

Ed in grande Baronia

In Germania voi portar.

Dove Windis voi ballur.

Poi carrozze, poi cavalli,

Poi trompette, poi timpalli;

Far gran giochi - Far gran fochi,

Che zu zu zu zu girar,

E sparar, e pu pu far.

Come, come voi chiamar?

Zu zu zu, pa pu pa pù,

Fatto in aria precipizio

Ah, tartaisel... mi servizio (*inquietandosi.*

Dite, come mi spiegar ...

Id, id: fochi d' artificio

Per bel nostro Spofalizio

Io volere far sparar. (*parte.*

S C E N A XIV.

Graziano, Robinetta, la Rose, e Dandina.

- Rob.* Io credo molto bene,
Che non faremo scene,
Caro Signor marito.
- Gra.* Ma questa è unà faccenda,
Che non è indifferente.
- la R.* Ma je tiens de madame
Sottoscritto il contratto.
Je suis homme d'honneur; non mi ritratto.
- Gra.* Ma se l'impegno mio
Al vostro è antecedente,
Cosa dice Dandina?
- Dan.* Io per me niente.
- Rob.* Per definir la cosa
Come si deve con riputazione,
Mostriamo che la scelta
Dipenda da Dandina;
E la Nipote poi
Il Monsiù sceglierà. Che dite voi? (*a Gra.*)
- Gra.* Per la stessa ragione
Sceglie dovendo, sceglierà il Barone.
- la R.* Nenni, nenni.
- Rob.* Signore,
Se in ciò non adoperate
La prudenza, il giudizio,
Vedo per l'aria un grande precipizio
Voi sapete chi sono; e nel puntiglio
Di ceder questa volta io vi consiglio.

Caro consorte amato,
 Sapete già ch'io v'amo.
 La vostra pace io bramo,
 La mia tranquillità.

Monfiù, non dubitate: (a la R.

Quel che vogl'io farà.

Parlate, deh, parlate. (a Gra.

La cura a me lasciate.

Caro consorte amabile...

Ma, niente qui si fa.

Ah! più non fo resistere

Con quel teston di zucca.

Or or balzar nell'aria

Gli faccio la perucca.

Pensateci, movetevi,

Parlate, risolvetevi,

Sento diggià la collera,

Che vacillar mi farà. (parte.

S C E N A XV.

Graziano, la Rose, e Dandina.

Gra. (Mia moglie m'ha impaurito;
 E veggo, che mi trovo a un mal partito.)

la R. (Je viens in cognizione,
 Che monsieur le Mari sia un pecorone.)

Gra. Dandina, andiamo via.

Dan. Andiamo.

la R. Doucement. Pria di partire

Io bramarei di udire

Quello che risolvetè

An

Au sujet du mariage.

Gra. Io per nu... Voi vedete... Voi capite...

Il Barone è un Barone; ed il mio impegno...

la R. Mort de ma vie! Morbleu!

Il Barone è un Barone!

Cedo io forse a colui per condizione?

Dan. Signor, mi spaventate.

la R. Je vous demand pardon del mio trasporto.

Monfieur, non soffro un torto.

Se quel che vostra moglie ha stabilito,

Da voi un punto, un'atomo si varia,

Ventrebleu, che la casa io mando in aria.

Gra. Gente di casa, ajuto!

S C E N A X V I.

Nardina, Ricotta, e detti.

Nar. Cosa fu, Signor mio?

Ric. Cos'è accaduto?

la R. Paix, paix. Non vi movete.

Ecoutez. Figuratevi,

Pour exemple: per caso non concesso;

Che per via del Barone,

Per vostra ostinazione oggi i sponsali

Non doveffer seguir frà me e lei;

Ecoutez, écoutez quel che farei.

Distaccati al primo cenno

Quattro grossi battaglioni,

Con un treno di cannoni,

Io li faccio qui avanzar.

Ecco

Ecco già le batterie

Son disposte da ogni lato.

Il palazzo è già assediato.

Si cominci a cannonar.

Che gran colpi! che fracasso.

Le muraglie vanno abbasso.

Già la Truppa addentro passa

Al comando fa man bassa.

Chi là muore, chi quà langue,

E vedete già di fangue

Tutto il suolo a roffeggiar.

Io nel mezzo a tal rovina

Salvo sol la mia Dandina.

E suo sposo - vittorioso

Vo con essa a trionfar.

(parte .

S C E N A XVII.

Graziano, Dandina, Nardina, e Ricotta.

Gra. Non so più che risolvere.

Ridotto, e meschinello;

Mi veggio fra l'incudine, e il martello. (p.)

Dan. Se violenza vuol farli

Al povero mio core,

Quella son' io, ch'è a condizion peggiore.

(parte .

Ric. Se quel Monsiù ha intenzione

Di far quello, che ha detto,

Lontan da questo tetto,

Prima che sopravenga la rovina,

Saria bene d'andar, cara Nardina.

Nar. Per me son d'opinione,
Che il Signor Uffizial sia un fanfarone.

Ric. Ma prevenir il fatto
Non farebbe prudenza? E non potressimo
Noi cheti a notte oscura
Andar insieme fuor della paura?

Nar. E vorresti che teco

Io fuggissi di notte?

Ric. Che mal farebbe poi?
Son giovine prudente, e letterato.
E se la notte... il bujo... l'occasione...
Basta. Il meglio faria
Un matrimonio far, Nardina mia.

Nar. Con me di matrimonio
Parlar ardisci, o povero spiantato?

Ric. Ma si sa, che però son letterato.

Nar. Oh oh! Un bel capitale!

Se a fare i fatti tuoi

Di meglio tu non hai,

Certo con me li farai male affai. (*parte.*)

Ric. Ecco come ai di nostri

Poco conto vien fatto dei talenti!

Ah! perchè nato al tempo

Dei Savj della Grecia anch'io non sono;

Che in allor conosciuto,

Il talento d'un' uom', come conviene,

Fatto m'avriano un Senator d'Atene. (*parte.*)

S C E N A XVIII.

Giardino.

*Donna Robinetta, poi il Barone, indi la Rose ;
e gli altri poi a suo tempo .*

Rob. Vò pensando fra me stessa
All' imbroglio, che succede .
S' uno, o l' altro in 'ciò non cede ,
Qualche scena nascerà .
Io non cedo per ficuro . . .
Ma se 'n viene quà il Barone .
Per fuggir l' altercazione
Voglio andarmene di quà . (*parte .*)

Bar. Io venuto di Germania
Per parola, per impegno .
Uomo io non star di legno ,
Io non stare senza cor .

la R. L' interesse m' ha engagiato :
Or m' engage anche il puntiglio ;
E Dandina ha un sì bel ciglio ,
Che di più m' engage ancor .

a 2 { Niente io temo --- La vedremo ---
Nascerà del)
Io voler far) gran rumor .

la R. (Là il Barone !)

Bar. (Là Francioso !)

la R. (Che ridicola figura !)

Bar. (Bella star caricatura !)

a 2 (Ben da ridere mi farà .)

Bar.

- Bar.* (Mi riduto sù mio viso!)
- la R.* (Le coquin mi rise in faccia!)
- a 2* { (Oh morbleu che)
Oh tartaisfel) bel narciso!
- a 2* { Del)
Di) suo muso una focaccia
- a 2* { Vorrei)
Voler) far se resta quà.)
- la R.* (Voglio provare di farlo andare.
Voglio vedere s'egli ha timor.)
(*Gli passa dinnanzi con caricatura tof-
sendo, e sputando.*)
- Ehm, ehm, ehm, ehm.
- Bar.* (Sta raffreddato.
Molto mi pare malcreanzato.
Così anch'io fare per bell'umor.)
Ehm, ehm, ehm, ehm.
(*Fà lo stesso come la Rose.*)
- la R.* Polmoni, e fegato, ed anche il cor.
Possa sputare
- Bar.* Mi dito questo! Tu star minchione.
Satisfazione. Duello sfido.
- la R.* La sfida accetto.
- a 2* { Dal)
Per) gusto io rido.
- Fa il)
Far) testamento. Col naso io sento,
- Che di cadavere (hai tu l')
(tu aver) odor.
- (*In questo Robinetta, e Graziano da di-
verse parti.*)
- Rob.Gra.* Signori miei, che fate!

La mano al ferro avete!

In casa mia voi siete:

Non s' ha da far così.

Bar. Voler satisfazione,
Ma in herr, io vi rispondo,
Da lui, da tutto il mondo,
E non partir da quì.

la R. Je dis, che pronto io sono,
E di finirla intendo.
A terra qui lo stendo,
Oui, Madame, oui.

Rob. Calmatevi, vi prego,
Che senza far rovina,
Vostra farà Dandina
Avanti il nuovo dì.

Bar. Io ammazzar Francioso.

Gra. Chetatevi, Barone.

Bar. Io dunque effer lo Sposo.

Gra. Ma questo Signor sì.

Rob. Ma questo non Signore.

Gra. Ma questo sì Signora.

a 2 { Signor marito)
 { Signora moglie) or ora.

Se voi non la finite,
Con scandalo la lite
Fra noi terminerà.

Bar. Marito aver ragione.

la R. Ne pas, Monsieur, ne pas.

Gra. Lo dice ben la piazza,
Che voi siete una pazza.

Rob. Che un' asino voi siate
Lo dice la Città.

Bar.

Bar. e la R. Via, via, non v'ingiuriate:

Ne 'l vuol la civiltà.

Rob. Gra. Lasciate pur, lasciate.

(*In questo Dandina, Nardina, e Ricotta:*

Or ora si vedrà

Dan. Nar. Ric. Per carità non fate.

Che scena è questa quà.

Tutti Oh che imbroglio! che strano scompiglio!

Zitto, zitto: s'accheti il bisbiglio.

C'è la gente - di fuori, che sente:

Sotto voce bisogna parlar!

Rob. Gra. Ma per altro, cospetto di Bacco!

gli altri S Sotto voce. Riguardo. Prudenza.

Gra. Io m'accheto.

Rob. Per me ho sofferenza.

a 2 Ma ha Dandina il (*Baron*) da sposar.
(*Monfiù*)

Gra. Replicate.

Rob. Tornatelo a dire.

la R. Con la spada la voglio finire.

Bar. Jò; con spada voler terminar.

Gra. Rob. Dan. Siam da capo: si torna a gridar.

Nar. Ric.

Tutti Qua si vede un nembo in aria.

Già vicina è una tempesta.

La rovina è manifesta.

Vuol la casa subbiffar.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera .

Graziano, Nardina, e Ricotta.

Gra. Nel caso mio presente
Sono un' uomo confuso;
E per quanto fra me pensando io vada,
Di fortirmene in ben non veggo strada.

Ric. Volete, mio Signore,
Un consiglio da me?

Nav. Da me volete
Un parere sentir?

Gra. Ben volentieri
Vi ascolto tutti due.

Ric. Per me direi...

Nav. Dico io...

Ric. Voi dovete
Lasciar prima parlare a chi ha studiato.

Gra. Parlate uno alla volta.

Ric. Parlerò io, Signore.

Nav. Oh sì, parli il dottore.

Ric. Io per me...

Nav. Sentiremo.

Ric. Io per me...

Nav. Vada avanti.

Ric.

SECONDO.

37

Ric. Gran pena è aver da far con ignoranti!
 Io per me, Signor mio,
 Dico, che se non siete
 Un buffalo, o un caprone,
 Sostenerne dovete
 Il vostro impegno, e la riputazione.
 Siete il marito, ergo il padron. Và bene
 Quello che avete fatto; e v'è benissimo,
 Chè in ciò siate qual mulo ostinatissimo.
 Perchè aliter la piazza,
 Il Tedesco, l'Italia, la Germania,
 Le conseguenze, & cætera dich'io...
 Chi fa capir capisce il parlar mio.

Gra. Ricotta dice bene.

Nar. Dice male
 Colle sue tante chiacchere.
 Le mogli in questo secolo
 Contan più dei mariti.
 Voi avete promessa la Nipote:
 L'ha promessa anche Donna Robinetta;
 Ma a chi il ceder s'aspetta?
 Per la ragion del secolo presente,
 Tocca il cedere all'uom sicuramente.

Gra. La ragione del secolo.
 Ecco non dice mal nemmeno Nardina.
 Ma più testa non ho fra questi imbrogli.
 Fuggo le arene, e vado a urtar nei scogli.
 Con forza l'impegno
 Vorrei sostenere;
 Ma il diavolo a quattro
 Farà la Mogliere.
 C'è ancor l'Ufficiale,

Che sembra bestiale;
 E sono in pericolo
 Di farmi ammazzar,
 Ma c'è poi il Barone,
 Ma c'entra il mio onore...
 Che gran confusione!
 Che gran batticore!
 Non sò che risolvere;
 Non sò cosa far, (parte.

S C E N A II.

*Nardina, e Ricotta, poi M. la Rose da una parte,
 indi il Barone dall'altra.*

Nar. Gran bravo consigliere
 Veramente è Ricotta!

Ric. Io quando parlo,
 Parlo con fondamento,
 Perchè ho letti gli Autori;
 E non son come voi, che cicalate,
 Senza saper nemmen quel che parlate.

la R. Madmoisèl la Suivante? (*stando in disparte.*

Nar. Chiamate me Monsiù? Sono a servirvi.

la R. Vi prego a chi è diretto
 Recar questo viglietto.

Nar. Ma il Barone, a cui v'è, giunge qui adesso;
 Recarglielo potete anzi voi stesso.

Bar. Ehi, Ricotte? Ricotte? (*stando in disparte.*

Ric. Alla sonora voce
 Del mio nobil Signor son quà, rispondo,
 E m'inchino, e mi prostro, e mi profondo.

Bar. Uh, uh!... Dar a Francioso

Que-

Questa lettera .

Ric. Il Francese ecco là appunto ,
Vedetelo .

Bar. Io vedere , e non volere .

Dar lettera , e sua risposta io poi sapere .

la R. Ma ci vuol tanto a darglielo ?

Nar. Ma non saprei . . .

Bar. Ma andar .

Ric. Io non l'intendo .

la R. Fate che il legga , e la risposta attendo .

Nar. Benissimo .

Ric. Monsiù , con permissione .

Ve lo manda il Barone ; e con gran fretta

Di quanto scrive la risposta aspetta .

Nar. Ve 'l manda quel Signor , che là vedete .

Leggete , se sapete , e rispondete .

la R. Per discrezione intendo .

Bar. Abba stanza capito .

la R. Digli , che ho inteso , e che farà servito .

Bar. Come avermi avvisato

Lui restar io rispondo obbedenziato .

Ric. Voi farete servito .

Nar. Voi farete ubbidito .

la R. Fort bien , fort bien . Allegrement , Monsieur .

Tocchiamoci la mano , se vi piace . (*si accostano* .

Bar. Iò . piace .

la R. Embrassons nous .

Bar. Iò : abbracciare .

la R. Fra un' ora ?

Bar. Iò fra un' ora .

la R. Adieu . Contento io son .

Bar. Contento io ancora .

a 2 (Senza parole - senza rumore
(La differenza - terminerà.

la R. Chut.

Bar. Stil.

a 2 Va bene. Così il valore
Del nostro caso deciderà.

((Tengo una certa segreta botta,
a 2 (Che come fosse già di ricotta
(Da parte a parte lo passerà.) (*partono.*

S C E N A III.

Nardina, e Ricotta.

Nar. Io capisco benissimo
Quel che passa fra loro.

Ric. Anch'io capisco.

Costor, che nel giardin si son sfidati,
E che furno acchetati,
Per quello, che si sente,
Si son sfidati adesso nuovamente.
Andiamo ad avvertirne
Per lo meno il padrone.

Nar. Eh, aspetta, aspetta:

C'è anche un'ora di tempo.

Ecco qua, che si trovano

Degli amanti sì pazzi,

Che per prova d'affetto

Vanno a farsi passar la gola, o il petto.

Ric. Oh, il piacer è bestiale!

Nar. Eppur tu ancor, Ricotta,

Che mi dici d'amarmi,

S E C O N D O .

41

Caro mi diverresti, anzi il più caro
Di tutti gli altri amanti,
Se in prova del suo amore
Tu andaffi a farti trappassar il core.

Ric. Obligato, mia cara.

Nar. Và, che fei veramente

Un amante da poco;
E se dici di amarmi il fai per gioco.

E' una cosa troppo usata

Dir, mia cara, io peno, io moro,

Per far credere all'amata,

Che sia tutta verità.

Fatti, fatti, e non parole

Han da fare i veri amanti.

Ne son morti tanti, e tanti

Senza far difficoltà.

Và a legger le istorie

Dei fatti amorosi,

Vedrai quel che han fatto

Gli amanti famosi.

Ma tu fei ignorante,

Sei debole amante:

Piacere a una bella

Da te non si sà.

(parte con *Ric.*

S C E N A I V.

Robinetta, e Dandina, poi M. la Rose.

Rob. **M**a non vedete, o sciocca,
Che fiete a condizione
Di sposar chi vogl' io,
O chi vuol vostro Zio?
Voi col vostro consenso in questo caso
Date fine al contrasto; onde scegliendo,
Scegliete l' Uffizial, ch' io così intendo.

Dan. Se così esser dovesse,
Certo farebbe il giovine
Preferibile al vecchio;
Ma il male stà, cara Signora Zia,
Ch' io per questo, e per quello ho antipatia.

la R. Madam, Mademoiselle,
Allegrament. Me'n vado.

Rob. E dove andate,
Che sì allegro vi vedo?

la R. Je part; e vengo a prendere congedo.

Rob. Congedo in questi istanti? Eh, voi scherzate.

la R. Ne pas. Congedo io prendo
Per l' altro mondo. Oui. Per voi charmante,
Contrastata bellezza,
Per voi core insensibile,
All' ardor qui me brule,
Forse tra pochi istanti
Negli Elisi farò tra l' ombre amanti.

Rob. Ah, che dite, Monfiù?

Dan.

Volete forse
Met-

Mettervi un laccio al collo?

No, no, per carità.

la R. Forse per me pietà

Sentite nel cor vostro?

Se v' ho da dire il vero, o bella mia,

Di morir non ho voglia;

Ma se deggio morir, farebbe il vostro

Un indizio d'amore,

Che mi reca conforto,

Sicchè mi spiacerrebbe ad esser morto.

Rob. Ma qual discorso è questo? A qual proposito

Parlate di morir? M'avete fatto

Venir il gelo addosso.

Spiegate almen...

la R.

Di più dirvi non posso.

Rob. Ma come?

la R. Excusez moi; Questo è un segreto

Peut etre oui, peut etre non. La fama

Divulgherà il successo.

Rob. Ma...

la R.

Ma dirvi di più non posso adesso.

Se vi giunge il tristo avviso, (*a Dan.*

Che son' ito all'altro mondo,

Del cor vostro fin dal fondo

Sospirate, o mia beltà.

E voi pur dal ciglio almeno (*a Rob.*

Due vezzose lagrimette

Deh, cader lasciate in seno

Per un segno di pietà.

Cercherò di ragguagliarvi

Del mio stato in quel paese;

Ma non state a incomodarvi

Di rispondermi colà.
 Ah, che invan da voi m' asperto (*a Dan.*
 Tenerezza, e compassione.
 Sentirete or or l' effetto (*a Rob.*
 Della mia disperazione.
 Fra poch' ore - già il rumore
 Del mio fin si spanderà. (*parte.*

S C E N A V.

*Robinetta, e Dandina, poi Graziano, Ricotta,
 e Nardina.*

- Rob.* Qual enigma è mai questo? Oimè! Chiamatelo:
 Non si lasci partire.
- Dan.* Eh, se morir gli piace,
 Lasciamolo morir, Signora, in pace.
- Ric.* Qua, qua, Signor, venite;
 Ch' io voglio alla presenza
 Della famiglia tutta
 Scoprirvi una faccenda alquanto brutta.
- Gra.* Parla presto, ciarlone.
- Ric.* Voi stando irresoluto
 Dopo l' impegno preso, e voi ostinata,
 Siete cagion, che in breve
 Un'omicidio almen succeder deve.
 Il Barone, e il Francese
 Si sono già passati
 Di disfida un reciproco cartello;
 E fra poco tra lor segue il duello.
- Nar.* Ed io ve lo confermo.
- Rob.* Ora comprendo

Il parlar di Monsiù.

Misera me! Ecco quello,
Che succede per voi, che oprar volete
Senza mia permissione.

Gra. Succede per la vostra ostinazione.

Rob. Ah! se muor l' Ufficiale....

Gra. Ah! se muor il Barone....

Rob. Di lui non me ne importa.

Gra. E a me non cale

Del Signor Ufficiale.

Dan. I puntigli fariano terminati
Se tutti due restassero ammazzati.

Rob. Presto si mandi in traccia
E dell' uno, e dell' altro.

Ric. Ma dove?

Nar. Ma in qual luogo?

Rob. Ma si cerchino. E voi (a *Gra.*
Col Barone scusatevi; e Dandina
Sposi Monsiù la Rose.

Gra. Anzi dich' io
Verso il Monsiù scusatevi voi stessa
Con civile maniera,
E lei sposi il Barone in questa sera.

Rob. Dunque così volete
Fomentare un' incendio? Ebben: la Casa
Si sconvolga soffopra.
Siegua il duello: io stessa
Me ne andrò a incoraggiar contro il Barone
Chi difenda la sua, e la mia ragione.
Ma oimè! se mai la sorte,
Se il destino spietato
Rendesse il suo rival più fortunato?...

Presto, presto correte,
 Di tutti due cercate...
 No: aspettate, restate..
 Vincerà l' Ufficiale.....
 Ma poi le leggi offese
 Contro del vincitore
 S' armeran di rigore....
 Ah, che un gran precipizio
 Da tutti i lati io vedo.
 Ma se voi non cedete, io già non cedo.

Agitata tutta io sono,
 L'ira mia non ha più freno:
 Al furore m' abbandono,
 Più ritegno aver non fo.
 Dee un marito, ch'è arricchito
 Con i beni della moglie
 Contentare le sue voglie;
 Ma so io quel che farò.
 Softenetemi, Nardina,
 Che da capo a piedi io tremo.
 Con voi, cara fraschettina, (a Dan.
 Sì, con voi discorreremo.
 Acqua fresca, oimè, Ricotta...
 Via di qua, Signor marmotta, (a Gra.
 Che vedervi più non vò,
 Bella cosa far schiattare,
 Dalla bile una moglie.
 Via di qua con quel bicchiere.
 Voglio andare.. Non vò stare...
 Forse più non tornerò. (parte con Nar.

S C E N A VI.

Graziano Dandina, e Ricotta.

Gra. Tenetela , fermatela ,
E se occorre , ben bene anche legatela . (*parte*

Ric. Sempre rumori , sempre parapiglia .
Che famiglia , ch'è questa . oh che famiglia . (*par.*

Dan. Comincio adesso anch'io
A pensar seriamente al caso mio .
Se un rimedio a mio modo
Nell' affar non si prende ,
Io poi farò quel , che nessun s' attende . (*parte.*

S C E N A VII.

Luogo remoto con sedili d' erbe .

*Il Barone con servo , che porta in una Cesta delle
bottiglie e de' bicchieri , poi M. la Rose.*

Bar. Là mettre tutto questo ,
Poi di qua te ne andar . Partir io dico
(*Il servo parte.*

Star più che ora , e non venuto amico ?
Se lui più non venir , se star poltrone ,
Io aver soddisfazione . (*si mette a sedere*
Ma intanto qua far trinch . Gutt brandevaine
Per riscaldar ! Da me niente temuto

Ne anche diavolo quando aver bevuto.

la R. Me voici, mon ami... ma cosa sono,
Monsieur, queste bottiglie?

Bar. Bottiglie, che trincar. Io mai non battermî
Se prima non bevuto, e se rivale
Con me non beve ancora.

la R. Beviamo dunque insieme alla buon'ora.

(*siede appresso il Barone
e bevono.*)

Bar. Io. Bever.

la R. Acquavita
Potentissima è questa.

Bar. Iò. Questa riscaldar bene cervello;
E quando riscaldato,
Più a niente non pensar.

la R. Monsieur, vi piace
Battervi a primo fangue?

Bar. Primo, secondo, terzo, quarto, e tutto
Quanto star nelle vene.
Bever, beber.

la R. Bouvons. Così vâ bene.
Per altro indovinate
Quanti duelli ho fatti.

Bar. Fatto uno.

la R. Eh eh!

Bar. Voi fatto due.

la R. Eh eh!

Bar. Quattro.

la R. Eh eh!

Per vostro avviso son cinquantatre.

Bar. Taifel! Indovinare

Quanti averne io fatti.

la R.

la R. Quattro.

Bar. Oh oh!

la R. Cinque.

Bar. Oh oh!

la R. Più ancora?

Bar. Oh oh! Per vostra regola
Star cinquaut'otto, e mezzo.

la R. Anche mezzo?

Bar. Iò, mezzo;
Perchè primo duello mio nemico
Non restar morto affatto,
Ma restar mezzo morto.

la R. Allons: beviamo
Alla salute di Dandina, e poi
Finiamola tra noi.

Bar. Iò.

la R. Viva!

Bar. Viva!

la R. Ancor alla salute
Di tutto il vago fesso.

Bar. Cosa voi dite adestto?
Mi spiegat vago fesso.

la R. In generale
Vò dir, che alla salute noi beviamo
Delle femmine tutte.

Bar. Nix di tutte.
Viva femmine belle, e non le brutte.

(*s' alzano traballando, e mettono mano alle spade.*)

la R. (Diantre! Que est ce que 'c est?)

Bar. (Taifel! mie gambe

Mi parer che ballar.)

la R. (Ho le vertigini?)

Bar.

- Bar. (Arbori camminar!)
- la R. (La spada in mano
Mi trema! E' forse incanto?)
- Bar. (Qua forse star magia;)
- la R. Ah ah! Courage.
- Bar. Ah ah! Far allegria.
- la R. Prenez place.
- Bar. Io, piace
Di star allegro.
- la R. A voi, dico... (Oh che foco!)
Ah, eh... (tirando qualche colpo.)
- Bar. Piano... Ah, eh. (come sopra.)
- la R. S'aspetti un poco.
Cosa è questo? Grande, e grosso
Qual gigante è colui fatto...
Ah! combatterlo non posso...
Ma vergogna è poi fuggir.
- Bar. Chi star quello?... Io conosco.
Occhi tien di Basilisco...
Non guardarmi così losco,
Che non farmi intimorir.
- a 2 Sia tu pur chi esser si voglia
Vieni avanti, e non partir...
(Ah, ch'io tremo come foglia...
Già... vicino... è il... mio... morir!)
- la R. (Alle gambe a dirittura.)
- Bar. (A drittura sulla testa.)
- la R. Ah, eh, ih, tu piglia questa.
- Bar. Ah, eh, ih, tu questa quà.
(s'incontrano col ferro che ad ambedue per
il colpo cade di mano.)
- a 2 Basta, basta per pietà.

a 2

(Son ferito... difarmato...

Ahi! ahimè! mi forte il fiato...

Manco, manco... a terra io cado...

Giù al profondo... già me'n vado...

Senz' alcuna volontà.)

(*cascano uno da una parte, e l' altro dall'
altra come morti.*

S C E N A V I I I .

*Detti, Robinetta, poi Graziano, Nardina, Dandina,
e Ricotta con quattro Servitori.*

Rob. Oimè, che il duello fra loro è seguito!
Oimè, questo, e quello già vedo spedito!
Venite, correte... Oh misera me!

Gra.Nar. Oimè, che sventura! Oimè, che sciagura!

Dan.Ric. Son morti infelici! Ma il sangue dov'è?

a 5 Rumor non si faccia per via della gente.
Ma stare nascosto non può l' accidente.

Perpleff^a qui resto. Che caso è mai questo!

Dal capo mi sento gelar fino ai piè.

Rob. Che cosa s' ha da fare?

Abbiam qui da lasciarli?

Gra. Sangue però di qua, o di là non vedo.

Dan. Certamente che no.

Nar. Dormono io credo.

Ric. Ronfa il Baron qual porco.

Gra. E ronfa anche il Monsiù.

Ric. Signori miei, non cerchino di più.

Ecco i sicuri indizj. (*mostrando le bottiglie.*

Che

Che non sono ammazzati;
Ma si son molto bene ubbriacati.

Rob. Puzza di vin, che ammorba.

Ric. Anzi, dich'io

Puzzano d'Acquavita.

Rob. In casa dunque

Pian piano si trasportino. Respiro!

Seguitemi. Sul letto

Mettiamoli a dormire,

Che torneran fra poco a rinvenire.

(*I Servi trasportano gli ubbriacchi. Rob.
e Gra. partono.*)

Ric. State certi, che quando

L'avranno digerita,

I due ammazzati torneranno in vita. (*parte.*)

Nar. Hanno fatto benissimo

A cangiar di pensiero,

E sfidarsi così a chi sà più bere. (*parte.*)

S C E N A IX.

Dandina sola.

Giacchè vuole il destino,

Che ammazzati non siano; e che di nuove

S'abbia da contrastare

Per avermi un di loro da sposare;

Finita io la farò. Perder non voglio

La libertà contro mio genio. In casa

Me ne andrò d'altra Zia,

Ch'è donna di prudenza,

Per sottrarmi così da ogni violenza.

Di

Di viver fanciulla
 Non ho stabilito ;
 Anch' io vò marito ,
 E presto lo avrò .
 Ma vò contentarmi ,
 Ma il cor vò che goda ;
 Perciò maritarmi
 Non voglio alla moda ;
 Acciò dopo un mese
 Mi veda il paese ,
 Che anch' io col Servente
 Qua , e là me ne vò . (parte .

S C E N A X.

Sala con porte praticabili .

Robinetta , poi Nardina , poi Ricotta .

Rob. Gli ubbriachi tutti due
 Stanno in sonno profondo .
 Ma allora che si sveglino ,
 Poichè il contrasto non è ancor deciso ,
 Ritornar li vedremo
 Di nuovo all' armi ; ed a ragione io tremo .
 Per tenerli alcun tempo
 Cheti , e divisi infra di lor , la mente
 Mi suggerisce adesso un' espediente .
 Ehi , Nardina ? Nardina ?

Nar. Signora mia , son quì .

Rob. Dorme la Rose ?

Nar. E come dorme ancora !

Rob.

Rob. Ehi, Ricotta, ove sei?

Ric. Son qui, Signora.

Rob. Dorme il Barone?

Ric. È dorme, e ronfa, e fuma

Come a fumar si vede

D'inverno un letamajo.

Rob. Or qua sentite.

Quando Monsiù si desta,

Bisogna fargli credere,

Ch'egli ha ucciso il Barone;

E diremo al Baron quando è svegliato,

Che il Francese da lui restò ammazzato.

Nav. Bene, bene.

Ric. Benissimo.

Rob. Cercar voglio in tal modo

Per via della paura,

Che avran della giustizia,

Di tenerli divisi, e ritirati

Finchè siano i contrasti accomodati.

Nav. La voce del Francese

Mi pare di sentir.

Ric. Zitto. Il Barone

Par che chiami da bere.

Rob. Presto, impediam, che s'abbiano a vedere.

All' Uffizial noi due

Farem conversazione.

Raccomandato a te resta il Barone.

(parte con *Nav.*

S C E N A X I.

Ricotta, poi il Barone.

Ric. Signor sì, non mi spiace.
 Benchè sia d'un cervello femminino,
 Il ritrovato è fino, e soprafino.
 Ma il Barone si è alzato, e qua se'n viene.
 Venga, che infinocchiarlo io saprò bene.

Bar. Ricotte dove star? Gran sete avere!

Ric. Un poca d'acqua fresca.

Bar. Nix acqua, nix. Piuttosto
 Io di sete crepar. Dentro mia testa
 Sentir molto aggravato mio cervello!

Ric. Tutto effetto, Signor del gran duello.

Bar. Stato duello grande?

Ric. Bagatelle!

Bar. Paccatelle? Spiegar.

Ric. L' avete fatta,

Bar. Io cosa fatto avere?

Ric. Ah, non ve 'l ricordate?

Sei furon le stoccate,
 Colle quali il Monfiù da furibondo

Voi avete spedito all' altro mondo.

Bar. Io ammazzato Francioso!

Ric. Ah, non fosse così!

Bar. Star dunque morto?

(Di mia grande bravura io niente accorto.)

Ric. Sì Signore, spedito,

Ed anche sepolito.

Bar. Data ancor sepoltura?

Ric.

Ric. Signor sì. Ma che serve.

Tutti i soldati adesso
Della sua compagnia
In traccia vanno di Voffignoria.
Non basta. La Giustizia ha già ordinato,
Che voi siate arrestato.

Bar. Soldati mi cercar? Ghiustizia ancora
Ordinato mio arresto?
Spasimato mio fangue
Tutto adesso sentir. Prego, Ricotte,
Mi salvar questa notte:
Nasconder per pietà.

Ric. Non dubitate.

Lasciate far a me. Basta per ora,
Che restate rinchiuso
Nella camera vostra
Infin ch'io ve'l dirò.

Bar. Iò, iò, Ricotte,

Io star chiuso, e nascosto
Sotto ancor matherazzi,
Infin che tu venuto.

Ah, povero Barone! Ah, star perduto!

Ah, cosa aver mai fatto! Ah, se soldati

Io per forte incontrati.

Pif, punf, io stato uccisio! Ah, se Ghiustizia

Mi aver, per consequenza necessaria,

Cracche, mia testa far volar per aria.

Pallido, freddo, e duro

Mi fa immaginazione...

Sento palpitatione,

E tutto sgomentar.

Aver per gran paura

Mia

Mia fantasia sconvolta,
 Cervello giravolta
 Sentir qua dentro a far .
 Ahimè! .. Qua star Soldati...
 Fuggir, nasconder là...
 Piano... già sono andati...
 Star Sbirri, oimè, di quà!
 Barone poveretto,
 Legato stretto, stretto,
 Al Ghiudice sentire
 Mi adefso strascinar .
 Star brutta sua presenza...
 Mi far raccapricciar...
 Scrive già mia sentenza...
 Ah! tutto mi tremar .
 Ah, che Baron star morto!
 Ah, che mia testa è andata!
 Mia pompa già ordinata
 Per farmi sotterrar. (parte.)

Ric. Ah ah! mi vien da ridere.
 Molto ben se la crede.
 Staremo ora a veder quel che succede.
 (parte.)

S C E N A XII

*Donna Robinetta, e M. la Rose. Servo,
 che porta il lume.*

Rob. Ecco a che v'ha condotto
 Un infano trasporto.
 Il povero Baron già restò morto.

la R.

la R. Ma il mio onore, Madama...

Rob. E' ver; ma adesso,

Che s'è sparfa la voce,
Sollevati fi sono
Quei, che dimoran quì di sua nazione,
Per vendicar la morte del Barone.

la R. Saprò, ma foi, sottrarmi
Dalle ricerche loro.

Rob. E la Giustizia

Ordinò il vostro arresto.

la R. L'ordinò così presto?

Rob. Della Città le porte

Son già chiuse a quest'ora.

E che abbiamo da fare?

la R. Madame, hélas! mi fate voi tremare.

Je suis un' uom' perduto.

Pour charite, Madam, datemi ajuto.

Rob. Farò quel che potrò, non dubitate.

Intanto voi restate

Qua in casa mia nascosto, anzi ferrato

Là in quella istessa stanza

Fin ad un cenno mio.

la R. Oui, Madame, oui, come voi dite

Starò colà rinchiuso; e se non basta

Ch'io vada là a celarmi,

Anche nel necessario andrò a ferrarmi.

Rob. Ah, Monfiù!

la R. Ah, Madam!

Rob. Quanto il mio core!

E' per voi affannato!

la R. Ah, Madam, quanto mai son sventurato

a due Ah, che troppo il colpo è amaro,
Se il destino all' improvviso
Da un oggetto, che m'è caro,
Vuol ch'io m'abbia a distaccar!

Rob. Nel mio seno ogn'ora impresso
Resterete, ve lo giuro.

la R. Non saprommi, v'assicuro,
Di voi mai dimenticar.

a 2 Oh accidente! oh sorte ingrata!
Vivrò ogn'or per voi dolente,
Ah, chi sà se a voi presente
Mi potrò più ritrovar!

la R. A voi mi raccomando,
Fra mille idee funeste
Quest'ore più moleste,
Madama, io passerò.

(*Prende un lume, ed entra nella
sua stanza.*)

Rob. Andate, ritiratevi,
Per questo più non temo,
Adeffo penseremo
A quel che far si può.

(*Prende l'altro lume, e parte. Resta
la scena oscura.*)

S C E N A XIII.

Il Barone , poi M. la Rose dalle rispettive stanze all' oscuro .

- Bar.* **M**ia testa gira , non aver pace :
 Star là ferrato niente mi piace :
 Ogn' un sapere , ch' io qua alloggiar .
 Sbirri all' oscuro venir ficuro . . .
 Ah , non sapere che cosa far ! *(resta pensieroso .)*
- la R.* Penso , e ripenso , che in questo loco
 La mia persona ficura è poco .
 Di me quì certo si cercherà .
 La Spia accorta starà alla porta . . .
 Ah , non mi fido di restar quà .
- Bar.* Zitto risolto di qua partire .
- la R.* Voglio in silenzio di qua fuggire .
- a 2* Andrò pianino fuor del giardino
 Infìn che dura l' oscurità .
(s' incamminano tutti due verso la stessa parte .)
- la R.* *(Diantre . . . C' è gente .)*
- Bar.* *(Taifel . . . Mi urtato .)*
- la R.* Qui se promene ?
- Bar.* *(Ahimè , chi star ?*
 Voce aver parso qua d' ammazzato ,
 Che dentro orecchie mi risonar .)
- la R.* *(Nessun risponde .)*
- Bar.* *(Stata apprensione .)*
(s' incamminano nuovamente e si urtano .)
- Ceruch ? Chi stare ?
- la R.* *(Misero me !*

Par.

S E C O N D O . 61

Parfa la voce m'è del Barone,
Che estinto giace... Ma pur non è.)

(s' urtano come sopra .

a 2 Ahimè , meschino ! Già son tremante .
L' ombra vagante qua se ne stà .
Genté , foccorso per carità .

S C E N A X I V .

*Graziano , e Robinetta , Servi con
lume , e detti .*

Gra. Rob. Che strepito è mai questo ;
Olà , che cosa fù ?

la R. L' anima del Barone !

Bar. L' anima del Monfiù !

*(s' inginocchiano tremanti l' uno contra
l' altro .*

a 2 Anima v' al profondo ,
Che se t' ho al mondo offesa ,
In verità mi pesa ,
E non lo farò più .
Vattene all' altro mondo ,
E non tornar più sù .

Gra. Che stravaganza è questa !

Rob. Io rido a più non posso .
Son deboli di testa ,
Per questo fan così .

Bar. Francioso non star morto !

la R. Non fù da me ammazzato !

Rob. Fù questo un ritrovato ,
Ma presto si scoprirà .

La

- (La cosa è ben ridicola. *a parte.*
a 4 (Ma il sangue (lor) s' intorbida .
 (Di nuovo spira un turbine ,
 (E non finisce quì .

S C E N A U L T I M A .

Nardina , poi Ricotta , e detti .

Nar. **C**he strano accidente !
 Che caso impensato !
 Dandina il contrasto
 Da se ha terminato .
 Amici , Signori ,
 Potete tornar .

Ric. **L**e nozze son fatte ,
 La lite è finita .
 Dandina di casa
 Se n' è già fuggita ;
 E dalla violenza
 S' è andata a salvar .

a 2 **D**a un' altra sua Zia
 S' andò a ritirare ;
 E dalla Giustizia
 V' ha fatto intimare ,
 Che più non si debba
 Da voi molestar .

Rob. **C**he cosa mai sento !

Gra. **I**o resto di sasso !

a 2 **Q**ualcuno un tal passo
 Le avrà fatto far .

la R.

la R. Quest' è un ritrovato .

Bar. Star questa finzione .

Rob.e Gra. Capace non sono
Di simile azione .
Indegna , fraschetta !
L' avrai da pagar .

Nar. Ci vuole pazienza .

Ric. Ci vuol sofferenza .

Bar.la R.Rob.Gra. Cospetto ! Cospetto !
Mi vò vendicar .

(Non mi acheto di questo trappaffo .

Rob.Gra.la R.Bar. (Furibon^a mi rende il dispetto .

(Un incendio mi sento nel petto

(Le mie viscere fanno plà plà .

Nar.Ric.cogli altri. (La Giustizia esige rispetto .
(Qualche diavolo a voi nascerà .

(Si dia foco, se occorre alla Casa .

li 4. suddetti . (Che si mandino in aria le tegole .

(Se credesse di andar anche in fregole

(Qualcheduno pagarla dovrà .

Nar.Ric.cogli alti. (Se credeffi di andar anche in fregole
(Questa gente tacere non sà .

Fine del Dramma .



